

Maria Panetta

Paolo D'Angelo

Benedetto Croce. La biografia I. Gli anni 1866-1918

Bologna

il Mulino

2023

ISBN 9788815382986

Alla scomparsa del compianto filosofo e studioso di liberalismo Paolo Bonetti, che da svariati anni raccoglieva materiali per stendere un'articolata e attesa nuova biografia di Croce, molti studiosi della multiforme opera del grande filosofo abruzzese (di adozione napoletana) sollecitarono un esperto del calibro e della raffinatezza di Paolo D'Angelo affinché si occupasse di elaborare un volume che tenesse conto degli studi più recenti e rappresentasse un doveroso aggiornamento rispetto alle tradizionali biografie esistenti, a partire da quella notissima di Fausto Nicolini, edita nel 1962. Dopo un periodo di riflessione ma in una stesura rapidissima e riccamente fluente, D'Angelo ha appena dato alle stampe, per il Mulino, la prima parte di un'opera che ha il pregio di essere approfondita ed esaustiva, documentata e filologicamente rigorosa, ma anche agile e semplice da consultare.

Dato che la terribile catastrofe di Casamicciola – come ha più volte sottolineato anche Gennaro Sasso – per il grande intellettuale rappresentò un momento di devastante sbandamento e sofferenza, ma anche il germe del suo interessamento alla filosofia, non si può che plaudire alla scelta dell'autore di alludere, già nel *Prologo*, proprio al terremoto che nel 1883 sconvolse Ischia, i suoi abitanti e i suoi villeggianti, uccidendo i genitori Luisa Sipari e Pasquale, oltre alla sorella di Croce, e segnandolo per sempre anche nel fisico. D'Angelo rievoca opportunamente al riguardo anche studi critici che interrogavano varie cronache locali dell'epoca e rintracciavano nei *Taccuini di lavoro* i pochi momenti d'interruzione della lucida e ossessiva attività febbrile di Croce proprio in corrispondenza di eventi minacciosi come le guerre o dolorosi come il terremoto di Reggio e Messina del dicembre 1908, che tanto lo angosciò per giorni, a causa della mancanza di notizie sulla sorte di amici come Fusco, Lombardo Radice o Salvemini (prende spunto da quella tragedia anche il recente romanzo di Nadia Terranova *Trema la notte*, edito da Perrone nel 2022).

Dopo questo significativo e pregno *Prologo*, il volume torna indietro a ricostruire con accuratezza la storia e le origini delle famiglie paterna e materna di Benedetto Croce, citando opportunamente, fra gli altri, anche degli utili e recenti studi condotti al riguardo da un discendente da parte di madre, Lorenzo Arnone Sipari: storico, filologo e curatore dell'Archivio della famiglia Sipari.

Della tragedia ischitana si è detto; ma originalmente D'Angelo mette nel dovuto rilievo anche il biennio (1884-1885) trascorso da Croce a Roma, assieme al fratello Alfonso, presso lo zio Silvio Spaventa, cugino del padre, la cui casa era frequentata da una moltitudine di parlamentari, docenti universitari, giornalisti, giuristi ed economisti di grande calibro (Antonio Labriola, Francesco Filomusi Guelfi, Raffaele Ricci, Bruno Chimirri, fra gli altri), le cui «discussioni serali» (p. 43) colpirono e influenzarono moltissimo il giovane. La biografia si sofferma con acume sulla gravità della crisi giovanile che il promettente studioso attraversava in quegli anni, attenuatasi progressivamente anche grazie allo sbocciare dell'interesse per la filosofia e all'incontro con il magistero di Antonio Labriola, dei cui scritti Croce si sarebbe fatto anche editore (il riferimento all'attività editoriale crociana è un *Leitmotiv* di tutta la biografia, documentato ricorrendo ampiamente alla letteratura critica esistente sullo specifico argomento).

Il *Capitolo terzo* del volume racconta il rientro di Croce a Napoli, nel dicembre del 1885, e si sofferma con attenzione sulle sue ricerche erudite e sui rapporti sempre più stretti che il giovane

intellettuale iniziò a intessere con la città e le sue istituzioni culturali. Il periodo 1886-1892, come ricorda D'Angelo, trascorse in numerosi viaggi per l'Europa (il che basterebbe a sollevare diversi dubbi sull'accusa di provincialismo che talvolta è stata rivolta a Croce senza fondamento): uno fra i più interessanti è, senza dubbio, quello del 1889 in Spagna e Portogallo, del quale si possiede un resoconto scritto dal giovane Benedetto sotto forma di diario (anche alla luce dei suoi numerosi studi successivi sui rapporti fra la cultura della penisola iberica e quella italiana, specie in relazione al Petrarchismo). Come nota acutamente il suo biografo, al solito, anche in questo testo Croce «tralascia di annotare [...] la reazione soggettiva, la disposizione di spirito, il cangiante *mood* del viaggiatore» (ivi, p. 84), il che pienamente si giustifica con la sua convinzione che dell'uomo si debba valutare esclusivamente l'opera, ragione per la quale anche la sua notissima autobiografia, il *Contributo alla critica di me stesso* (assai citato da D'Angelo nella sua accurata ricostruzione), si presenta come 'autobiografia intellettuale'.

Al "risveglio filosofico" successivo alla fase più specificamente erudita è dedicato il *Capitolo quarto*, che parte dal 1892 e registra anche l'ingresso, nella vita di Croce, della leggiadra, vivace e solare presenza di Angelina Zampanelli, che lo accompagnò fino al settembre del 1913. Sono gli anni dell'inizio della battaglia di Croce contro il Positivismo ancora imperante e dei suoi primi studi in ambito estetico; ma sono anche gli anni dei primi interventi di rilievo su argomenti di critica letteraria, che D'Angelo ricostruisce brillantemente con cura e precisione, muovendosi con assoluta padronanza fra la messe di scritti crociani e facendone una sintesi efficace e illuminante.

Il lungo e complesso capitolo successivo è dedicato al rapporto assai studiato ma ancora da sviscerare al meglio (D'Angelo offre fecondi spunti di riflessione anche a tale proposito) fra Croce e il marxismo, e all'incontro fondamentale con Giovanni Gentile, al loro sodalizio intellettuale durato svariati anni, in funzione antipositivista. Opportunamente, poi, il biografo riserva un intero capitolo all'impegnativa stesura dell'*Estetica* del 1902, ma grande attenzione è dedicata anche alla fondazione della «Critica», all'incontro con Giovanni Laterza nel 1901 e all'inaugurazione delle varie collane messe in piedi assieme all'editore pugliese e all'amico Gentile: dunque, se vogliamo, al vero e proprio "progetto egemonico" di diffusione dell'Idealismo e alla sua realizzazione tramite il potente strumento della stampa. D'Angelo non trascura, però, neanche l'attività del Croce critico militante, con un felice riferimento – nel titolo del relativo paragrafo – al bel volume ricognitivo di Gianluigi Simonetti sulla "letteratura circostante", uscito sempre per il Mulino nel 2018.

I capitoli successivi della biografia toccano temi scottanti e ineludibili quali quelli del rapporto fra Croce e la scienza (che ancora oggi suscita accesi dibattiti) o tra la sua filosofia e quella hegeliana; ma mettono in rilievo anche la sua pungente *verve* di polemista e rammentano la sua costante contrapposizione al mondo accademico a lui contemporaneo (si ricordi che Croce iniziò a seguire alcune lezioni alla Sapienza, ma poi decise di non laurearsi mai). Il *Capitolo decimo* racconta un momento assai difficile della vita del filosofo, segnato dalla morte improvvisa dell'amatissima Angelina, nel 1913, e dal dissidio filosofico con Gentile (ma anche con Papini, oltre che con vari altri cosiddetti 'giovani'). E gli ultimi due capitoli di questo primo volume della biografia giungono a raccontare gli anni della Prima guerra mondiale e l'acuta e dolorosa angoscia che il conflitto risvegliò nella quotidianità del filosofo.

Nonostante le questioni trattate e gli argomenti filosofici sviscerati non siano sempre agevoli per il lettore comune, grazie alla limpidezza della prosa di D'Angelo e grazie alla sua brillante capacità affabulatoria, questa biografia si legge con l'avidità e il piacere con i quali si divora un romanzo: la si potrebbe definire una sorta di galleria o, meglio, una pinacoteca, perché D'Angelo porta per mano il proprio lettore e, non appena nomina ognuno dei personaggi storici citati, ne delinea un fresco ma efficace profilo, ricordandone le opere principali o la storia o i tratti caratteriali salienti. Si ha, dunque, l'impressione quasi di accompagnare Croce in una passeggiata per le vie di Napoli, di camminare al suo fianco e di stringere la mano a tutti coloro che incontra, cui D'Angelo dedica gustosi e preziosi camei, magistralmente inseriti nel corpo della narrazione principale.

Unico neo del volume, le note concentrate tutte alla fine, poco agevoli per il lettore: ma questo è un rimprovero che, al limite, andrà mosso al suo editore. Molto significativo, invece, l'inserto fotografico centrale in bianco e nero, che dona un volto a tanti dei personaggi più significativi in cui ci s'imbatte nelle pagine di questo ricchissimo e denso studio. Comunque, nonostante la dichiarazione programmatica del suo autore – «Questa, però, è una biografia di Croce: il racconto della sua vita, non un'esposizione o un'introduzione alle sue opere» (p. 11) –, non siamo del tutto d'accordo col suo estensore, non potendo non rilevare che questo volume è, al contrario, anche una preziosa e chiarissima introduzione perlomeno ai suoi scritti principali, a dimostrazione del fatto che il nesso fra biografia e opera, nel caso di Croce, risulta, in realtà, molto più stretto e cogente di quanto finora non sia emerso.